C.G.I.L.

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 20-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-40

ANNO IV - N. 33
DOMENICA 15 AGOSTO 1948
Una copia L. 15 — Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250
Spedizione in abbonamento postale

ANCHE IN FRIULI LA C.G.I.L. SI RAFFORZA

Fuori il democristiano Toros l'aclista Maieron nicchia il dr. Driussi è in luna di miele

Le notizie relative alla camera del lavoro di questi ultimi giorni, hanno forse guastato (e proprio ce ne dispiace) la luna di miele del dott. Driussi, principale esponente della corrente sindacale democristiana in provincia.

Il D.C. Toros, dopo aver tentato la scissione con un giochetto che meriterebbe il premio di Natale per la sua ingenuità è stato defenestrato dalla Camera del Lavoro. Maieron, organizzatore sapiente del crumiraggio, che da quando è entrato alla Camera del Lavoro non ha fatto altro che sabotare il sindacato in tutte le maniere, sia prendendo posizioni ostili alle rivendicazioni dei lavoratori, sia lavorando a tutto fiato per organizzare le ACLI, farà probabilmente la stessa fine. Nella riunione dell'esecutivo della C.G.I.L. di venerdì scorso durante la quale è stato ampiamente esaminato il problema personale di alcuni dirigenti democristiani, non è stato possibile udire la voce degli incolpati. I Toros e i Maieroni (Driussi era giustificato, ampiamente giustificato) hanno voluto compiere il loro ultimo gesto di ostilità verso la Camera del Lavoro, non presentandosi a questa riunione alla quale erano stati regolarmente invitati. Mentre per Toros il caso si presentava elementare perchè il suo operato era così in aperto contrasto con le norme più semplici del lealismo sindacale, che emettere un verdetto di espulsione è stato semplice e naturale, per Maieron il caso si presentava più complesso. Vecchia volpe, egli, allevato con le sottili arti della seduzione gesuitica e con il noto sdoppiamento schirattiano, aveva avuto cura di far perdere le tracce del proprio operato. L'esecutivo in questo caso ha dato una ennesima prova di democrazia, inviando al Maieron una lettera nella quale veniva richiesto di precisare il proprio atteggiamento circa la scissione, entro il termine perentorio di giorni tre.

Il tempo utile per la risposta è scaduto la sera di lunedì, e al momento in cui scriviamo, nulla è ancora pervenuto all'Esecutivo della C.G.I.L. E' facile prevedere che Maieron non darà più segno di vita e questo segnerà la sua automatica fine come dirigente sindacale.

Il dott. Driussi verrà al suo ritorno ugualmente richiesto di precisare il suo atteggiamento circa la C.G.I.L. e anticipare qualunque risposta in proposito è pura congettura. Questa è dunque la situazione della Camera del Lavoro della nostra provincia. Atmosfera un po' pesante e non tale da tenere allegri quelli che amano veramente la causa dei lavoratori, ma alla base «aere più spirabil» si può trovare. La base non ha avuto in questo questione, neppure un attimo di disorientamento. Per essa non è neanche mai esistito il problema dell'unità e della scissione, perchè in essi la unità sindacale è organica. Parlare di scissione fra gli operai è come andare a proporre di scindere lo stomaco dalle gambe o viceversa.

In molte fabbriche continuano le assemblee di operai che mandano la loro sconfessione e la loro esecrazione verso coloro che hanno voluto indebolire la classe operaia, proprio in questi momenti in cui le minaccie della classe borghese si fanno sentire più acute e più dure da superare, giacchè Scelba legnando i proletari disoccupati ha rifatto i nervi ai padroni.

SOCIALISMO e cristianesimo

Il vescovo della chiesa cattolica, dr. Stepan Trochta, membro della commissione religiosa presso il comitato centrale del fronte nazionale, ha fatto delle importanti dichiarazioni, alcuni giorni or sono, alla stampa ceca ed estera. Monsignor Trochta è stato arrestato dai tedeschi in seguito all'attentato al gauleiter Heydrich, ed ha trascorso parecchi anni nei campi di concentramento.

Monsignor Trochta ha dichiarato, a proposito del programma governativo, che egli sostiene il governo in tutte le direzioni che conducono ad un migliore avvenire del popolo. Egli sostiene gli sforzi del governo come gli ordina la sua coscienza e dopo le esperienze acquisite egli spera che la questione religiosa in Cecoslovacchia sarà regolata in uno spirito di cooperazione di tutti gli organi interessati.

Interrogato se il socialismo ed il cristianesimo siano compatibili, monsignor Trochta ha dichiarato: «Il socialismo vuole migliorare le condizioni della vita umana, esso ci fa aiutare il nostro prossimo e se lo fa d'una maniera che larghi strati sociali siano soddisfatti alle spese di alcuni individui, esso è conforme al cristianesimo che ci ordina di fare altrettanto». Parlando della lista unica presentata alle recenti elezioni, monsignor Trochta ha dichiarato: «Io sono uscito dal popolo ed io l'amo sinceramente. L'unità del popolo costituita su basi salde è preferibile alla divisione ed alla discordia». Indirizzandosi ai fedeli Trochta ha detto: «I nostri concittadini debbono dimostrare con il loro lavoro e con la loro vita, che essi sono dei buoni cittadini dello stato e dei cristiani che realizzano i comandamenti di Dio. Non si deve in alcun caso accettare il ritorno della miseria e del regime di speculazione che abbiamo avuto nel passato. Così contribuiremo alla pace e alla edificazione di un giusto regime sociale quale è nella coscienza di tutti i cattolici: la concordia e l'unità popolare daranno i loro frutti».

ELEZIONI IN U.S.A.

Il partito di Wallace *s'innesta deciso* tra Truman e Dewey

NEW Yok. — I dirigenti del partito progressista americano hanno dichiarato che la comparsa di questi sulla scena politica americana potrebbe far affluire alle urne 10 milioni di elettori in più del previsto portando il numero di essi da 50 a 60 milioni.

Il direttore della campagna elettorale, Baldwin, ha detto che «essa non sarà certamente così monotona quanto lo sarebbe stata se si fosse trattato solo della lotta fra Truman e Dewey».

Nè Baldwin però e nè Barney Conal, direttore organizzativo del partito progressivo vogliono pretendere che questi 10 milioni di voti addizionali saranno tutti per Henry Wallace ma ritengono che i problemi sollevati dalla candidatura Wallace richiameranno alle urne milioni di elettori che non hanno votato nelle elezioni 1946 quando i repubblicani hanno perso la partita per l'esiguo numero dei votanti.

I dirigenti del partito progressivo vedono nella candidatura di Wallace la migliore garanzia per l'elezione di un Congresso progressivo.

Secondo Conal, esistono 124 distretti elettorali americani che costituiscono delle vere forze di equilibrio e che possono influire sulla vittoria o meno dei candidati del lavoro, a seconda della minore o maggiore affluenza dei votanti.

I sorprendenti risultati ottenuti da Wallace nella campagna pre-elettorale permettono già di poter dire che in alcuni Stati il suo partito costituisce già una forza decisiva. Nella Virginia Occidentale, ad esempio, dove i repubblicani hanno riscosso nelle ultime elezioni 70.000 voti più dei democratici, negli ambienti dei due partiti non si esita a prevedere che i progressisti ne raccoglieranno questa volta da 150 mila a 200 mila.

Il nuovo partito si sta servendo colà della sua forza di equilibrio per appoggiare la candidatura di Matthew Neely, ex membro democratico del Congresso, il quale ha perduto le elezioni 1946 contro il repubblicano Chapman Revercomb. Secondo Conal, l'aspra e chiara opposizione di Neely alla legge antisciopero e il forte risentimento contro Truman che si manifesta tra i lavoratori della Virginia Occidentale sono tutte ottime garanzie per la vittoria del candidato di Wallace.

Nel 16. distretto industriale di Detroit, Stanly Nowak, per cinque volte senatore, si presenterà contro John Lesinski, democratico, e figurerà in caso di vittoria come candidato di Wallace.

Altri sondaggi con altre personalità del partito progressivo hanno rivelato le varie tattiche elettorali che saranno messe in pratica. In alcuni casi, come nel Massachussetts, il partito progressivo si servirà della propria forza per costringere il partito democratico a presentare un maggior numero di candidati liberali. In altri Stati i progressisti si presentano per tutti i seggi disponibili.

Nell'Illinois, dove essi hanno ottenuto lo scorso autunno la cifra sorprendente di 313 mila voti nelle elezioni locali di Chicago, il partito sta presentando una propria lista capeggiata dal presidente del Sindacato dei lavoratori degli attrezzi agricoli e del metallo, Grant Oakes e dal professor universitario Curtiss Mac Dougall. D'altra parte il partito progressivo non presenta candidati propri nelle circoscrizioni di Chicago, tradizionalmente fedeli ai repubblicani Fred Busbey e Richard Vail, ma vi appoggeranno invece i candidati del partito democratico che hanno programmi abbastanza progressivi.

AM-BO

CHIAROSCURI DEL PIANO MARSHALL

Il signor Zellerbach *vieta all'Italia* il commercio con l'Est

Non ci sarà permesso di sviluppare i nostri commerci coi paesi dell'Est. Lo vieta perentoriamente il signor Zellerbach — rappresentante per l'Italia del Piano E.R.P. — come da sue dichiarazioni a personalità del Ministero per il Commercio con l'Estero che gli prospettavano l'urgente esigenza di importare petrolio rumeno e carbone polacco contro scambio di autocarri d'una grande industria torinese. La secca risposta taglia corto ad ogni precedente reticenza manifestata in proposito e chiarisce ogni altro accenno ambiguo che avesse finora lasciato sperare nel contrario: oggi che il patto bilaterale è stato firmato non è più il caso — a giudizio del Signor Zellerbach e quindi del governo degli Stati Uniti — di dorare la pillola o di trincerarsi in sibilline formulazione. Meglio vale mostrare il vero volto dell'E.R.P. e far intendere con brusca franchezza che gli aiuti americani sono una saracinesca abbassata su qualsiasi commercio coi mercati orientali, su ogni possibile scambio con economie legate alla nostra da stretta complementarietà.

Quel «veto» pone all'evidenza di tutti alcuni chiaroscuri del piano E.R.P. che i nostri governanti hanno, deliberatamente, voluto minimizzare, occultare e persino negare, presi come erano dal prurito di firmar subito quell'impegno senza nemmeno riflettere sul monito di un antico detto che mette in guardia chiunque su quel che capita a certe gatte frettolose. Impedirci di commerciare coi Paesi dell'Est è come porre in atto un processo di eversione della nostra economia; consumare il tentativo di scorporarla dai suoi mercati naturali senza contropartita; inserire, cioè, un pericoloso elemento di grave instabilità ed anche di avventura nel nostro assetto produttivo. Che è quanto si va ripetendo non da oggi, nè da ieri. Nel momento in cui le nostre esportazioni si affievoliscono; la depressione serpeggia ed affiora nella chiusura delle fabbriche e nelle infinite teorie di disoccupati, gli Stati Uniti ci impongono di bloccare ogni negozio proprio coi Paesi coi quali, oggi, è possibile e noi di intrecciare proficui affari. Ci impongono, cioè, l'embargo sulla nostra ripresa produttiva, sulla prosperità del nostro popolo.

I più non sanno che fra gli impegni dell'E.R.P. vi è quello di sciogliere i cartelli internazionali e sarebbe decisione ottima se si applicasse anche ai trust americani. Invece, riguarda solo quei cartelli — in gran parte statali — dei 16 Paesi, che danno ombra ai monopolisti di oltre oceano. In altre parole si vuol via libera per il predominio del mondo e per soddisfare quella esigenza imperialistica ci può venir imposto domani di smantellare, forse, l'I.R.I. per consegnarla al primo offerente.

Intanto e subito dovremo smobilitare la nostra organizzazione internazionale di vendita del mercurio che è una delle rare poste che arricchiscono l'attivo della nostra bilancia commerciale. Gli americani si lagnano dei nostri prezzi troppo bassi che fanno concorrenza a quelli delle loro miniere, denunciando la nostra invadenza sul mercato interno degli Stati Uniti giudicandola inammissibile. In breve ci si vuol precludere anche quella esportazione per non turbare i sonni del presidente della Cordero Mining che vede minacciati i suoi profitti. Finirà che i minatori di Monte Siele e di Monte Amiata resteranno a spasso e forse non a caso si è cercato in questi giorni di intimidirli e si è attirato su quei luoghi l'attenzione di tutto il mondo.

La questione del mercurio che ribadisce, con ulteriore conferma, come l'America non voglia essere sbocco di nostre esportazioni — neppure nei rari casi ove ciò fosse possibile — va legata al divieto ad ogni scambio con l'Est, sancito dal signor Zellerbach. L'una cosa e l'altra lasciano facilmente trasparire che — con l'acquiescenza dei nostri governanti — si vuole la fine del nostro commercio estero. Si vuole cioè la miseria del nostro popolo ma anche la paralisi della nostra industria. Ed in ciò vi è motivo di preoccupazione per gli stessi ceti produttivi e per i capitani di industria, minacciati anch'essi nei loro diretti interessi. Quest'allarme va facendosi strada pure in quegli ambienti, come ne è segno l'amarezza che affiora improvvisamente in alcuni fogli della stampa gialla di cui son ben noti i legami.

MARIO OSTI

Dal terzo piano al dott. Zamparo

Il dottor Zamparo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro ha dichiarato, stando al resoconto del «Nuovo Friuli» della scorsa settimana che nella Provincia i disoccupati non sono più di trentamila.

Letta la notizia, il comitato dei disoccupati ci ha pregato di invitare il dott. Zamparo a voler ricevere sulla testa, dal terzo piano, tutti quelli che sono in più.

AQUEDOTTO MEDIO FRIULI

TUTTI MUTI dopo il 18 aprile

Le autorità hanno promesso mari e monti Ma dopo i 200 milioni iniziali ottenuti dai Comitati popolari, non si è visto niente

I nostri lettori hanno più volte notato sulle colonne di Lotta e Lavoro articoli riguardanti il problema dell'acquedotto del Medio Friuli. Essi sanno che questa opera tanto attesa da circa 105 mila abitanti del Friuli, darebbe lavoro a tanti disoccupati e porterebbe vita e vigore ai nostri campi e acqua non inquinata alle nostre popolazioni. Dopo decine di anni, finalmente nel 1948, per l'indefessa attività dei Comitati Popolari per l'Acquedotto si sono ottenuti e spesi, prima delle elezioni politiche, 200 milioni per i lavori iniziali. L'azione dei comitati popolari è stata tempestiva ed energica, determinante (si può dirlo con certezza) per questo primo stanziamento.

Da parte dei Comitati popolari vennero presi inoltre numerosi contatti con le autorità provinciali. Le promesse piovvero con copiosa sicurezza: il Governo farà, il Governo provvederà. Era naturale: il 18 aprile era vicino. Il risultato delle elezioni è stato quel che è stato: al terrorismo clericale si era aggiunta una indigestione di demagogia. Ma, come al solito, passata la festa gab

(Continua in II. pagina)

Viva le ragazze di A.C.

In alcuni paesi della provincia, le ragazze di Azione Cattolica sono state «consigliate» dal loro curatore, di avvicinare, ognuna un comunista, e di far opera di conversione per allontanare da lui le nefande idee. Non sappiamo se il parroco abbia consigliato a queste figliole anche di ricorrere al fattore sentimentale, ma per la donna, questo ricorso sarà inevitabile. In questo modo, per aver diritto alla «cura» di qualche bella figliola, finiranno per diventare comunisti anche i monarchici. Comunque è un'ottima idea.

Sotto ragazze!

IL LAVORO DEVE ESSERE DIFESO

L'espulsione dello scissionista bene accolta negli ambienti ferrovieri

Si attende anche nel Sindacato Ferrovieri una chiarificazione sulla posizione di Toros

Approfittando dello sciopero per l'attentato Togliatti, alcuni dirigenti democristiani del sindacato ferrovieri, hanno tentato di realizzare quello che da lungo tempo ormai covavano nell'animo: la scissione sindacale, o, quanto meno, staccare il sindacato ferrovieri dalla grande famiglia dei lavoratori italiani.

Al momento dell'attentato Togliatti, occorre precisare, era già in corso un'agitazione dei ferrovieri, ma la Direzione di quel Sindacato, indipendentemente dall'agitazione in corso per le rivendicazioni di categoria, ha deciso di seguire la strada di tutti gli altri sindacati, cioè di scioperare, per protestare contro l'attentato. La direzione del sindacato non ha però dimenticato, nemmeno in questa occasione, gli interessi che è chiamata a rappresentare, e, in occasione dello sciopero, ha approfittato per ricordare agli italiani e soprattutto al governo, la dolorosa situazione dei Ferrovieri e lo stato di agitazione in cui essi si trovavano e la eventuale necessità di graduare e sviluppare l'agitazione stessa. La direzione del Sindacato ferrovieri continua a condurre con la massima decisione la lotta per ottenere le rivendicazioni poste. Tale lotta fuori di ogni dubbio, potrà beneficiare dell'immensa impressione suscitata dallo sciopero generale, che è stato un'alta prova di forza e di compattezza di tutti i ferrovieri. Comunque stiano le cose i ferrovieri si sono resi perfettamente conto che la possibilità di ottenere un sollecito riconoscimento di quanto chiedono è strettamente legata al successo che essi sapranno ottenere contro i disgregatori e gli scissionisti e contro coloro che vogliono ricostruire il vecchio sindacato.

In questo senso la lotta che i ferrovieri udinesi hanno sostenuto contro il democristiano Toros è anche la lotta per il raggiungimento di quei fini posti dal sindacato qualche tempo fa. Toros ha giocato troppo apertamente le sue carte, e quando la C.G.I.L. si è accorta che era rimasto senza briscole lo ha espulso dalla confederazione. La espulsione di Toros è stata favorevolmente commentata negli ambienti dei ferrovieri, e ora il sindacato attende comunicazioni da Venezia per precisare la posizione del Toros anche in seno al sindacato stesso.

I mendicanti e la D. C.

Una nuova prodezza elettorale della D. C. del 18 aprile ci è stata riferita oggi da un mendicante. Alla sua richiesta di elemosina, mi è venuta, all'improvviso, la tentazione di chiedergli come se l'era passata il 18 aprile. Ci rispose di essere stato, assieme ad altri colleghi, rastrellato dalla polizia, rinchiuso in un istituto per mendichi il giorno 15, il giorno 18 di essersi recato alle urne, incolonnato e sotto la sorveglianza di una suora, e il giorno 20 di essere stato di nuovo rimesso sulla strada.

Anticomunismo e psicoanalisi

Sfogliando alcune riviste di psicoanalisi ci è capitato di leggere il resoconto di un medico psicoanalista al Convegno di Psicoanalisi di Roma del 1946. L'anticomunismo è stato definito come «una irruzione dell'Es». Per i profani diremo che l'Es in psicoanalisi è la parte inconscia dell'uomo dove vengono accumulati e stratificati tutti i desideri, gli impulsi, le volizioni, la malvagità che l'Io sociale frena per educazione.

Gli anticomunisti scaricherebbero questa carica periporlosa di orripilanti malvagità all'esterno, attribuendo ai comunisti esattamente quelle caratteristiche di violenza e di cattiveria che formano invece il loro subcosciente. Adesso comprendiamo il vostro anticomunismo, Signori di «Vita Cattolica» e con tutti quei desideri inibiti...

ALLA S.A.I.C.I.

L'offensiva degli industriali *prende le mosse* da un desiderio di liquidazione

Quali sono le vere ragioni che hanno indotto la Direzione S.A.I.C.I. a rompere le relazioni con la C. I. e a compiere rappresaglie ed intimidazioni ai danni di alcuni operai?

A giustificazione di tale atteggiamento provocatorio la Direzione afferma che non intende aver a che fare con la C.I., perchè alcuni suoi componenti rei di azioni «illegali» avvenute durante lo sciopero del 15-16 sono tutt'ora sottoposti ad inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

Quali sarebbero di grazia le azioni illegali di cui vengono accusati i nostri compagni che fanno parte della C. I.? Occupazione della Fabbrica? Intervento dei partigiani? Mitragliatrici piazzate nell'interno dello Stabilimento e furti di benzina? Queste due ultime accuse che non sappiamo se sono state formulate dalla Direzione o se sono frutto della fervida immaginazione del comandante la locale Stazione dei C. C. sono talmente sciocche e nello stesso tempo ingenue che discreditano e mettono in ridicolo chi le ha formulate. A riprova di questo basti dire che il Corpo delle guardie giurate per preciso incarico del comitato di agitazione, per tutta la durata dello sciopero ha intensificato la sorveglianza all'interno ed all'esterno dello stabilimento e che quindi la presenza di mitragliatrici sarebbe stata immancabilmente notata, così pure per i furti di benzina ammenochè non si trattasse di un ladro fantomatico.

La sera del 14 la Radio di Spalato ha lanciato diversi comunicati allarmistici nei quali si annunciava che la C.G.I.L. non aveva dato ordini di occupare le fabbriche ma che l'occupazione veniva spontaneamente effettuata dai lavoratori indignati per il criminoso attentato alla democrazia alla libertà alla pace. Quindi, se non si vuole riconoscere la spontanea occupazione degli stabilimenti di Torviscosa, si riconosca almeno che questa è avvenuta dietro un comunicato ritenuto autorevole perchè diramato dalla RAI che come è risaputo da tutti è legata a doppio filo al governo.

L'intervento dei partigiani non è stato richiesto dal Comitato di Agitazione come si vuole insinuare, ma essi fedeli ad un principio di libertà e di difesa dei diritti dei lavoratori per cui hanno combattuto per lunghissimi mesi sopportando ogni sorta di difficoltà e di privazioni, sono intervenuti e si sono messi a fianco dei lavoratori quando questi si sentirono minacciati. Queste accuse non reggono ed i padroni lo sanno meglio di noi.

Le vere ragioni che hanno indotto la Direzione ad assumere un così intransigente ed inqualificabile atteggiamento dopo lo

(Continuaz. dalla I. pag.)

BILANCIO DI DUE MESI

Faziosamente ostile la maggioranza ad ogni proposta del Fronte al Parlamento

Visibile la volontà della D. C. di esasperare i motivi di divisione.

E' un articolo di GINO BELTRAME

Il Parlamento ha temporaneamente sospeso i suoi lavori per il periodo delle vacanze estive: è un momento opportuno quindi per tentare un primo bilancio della sua attività nei primi mesi di esistenza e trarne alcune conclusioni.

Fin dai primi giorni che seguirono il 18 aprile fu palese che la nuova Camera caratterizzata dalla presenza di una maggioranza assoluta del partito dominante, aveva in sè caratteri tali per cui fatalmente avrebbe dato vita ad un sistema che tende a trasformare il Governo in regime. In un articolo dal titolo «Dove andiamo», su queste colonne, io stesso ricordavo che il crisma di apparente legalità derivante dalle elezioni non era affatto garanzia contro le aspirazioni totalitarie della maggioranza, che anche Hitler aveva conquistato il potere in modo apparentemente legale ed anche il fascismo nei primi anni aveva permesso la esistenza di partiti avversi e di una larva di Parlamento.

Non pensavo però allora che gli avvenimenti avrebbero così rapidamente confermato la tesi sostenuta. Le quattro revolverate con le quali la reazione italiana tentava di sopprimere per sempre la più autorevole voce dell'opposizione, sono state insieme il segno palese delle conseguenze inevitabili della politica della maggioranza ed un segno d'allarme per il Paese.

Fin dai primi giorni del nuovo Parlamento era però visibile la volontà della maggioranza di mantenere ed esasperare la divisione creata nel Paese e di governare come se la opposizione non esistesse. Non voglio qui accennare all'episodio iniziale, del brutale rifiuto di un breve rinvio di seduta di pochi minuti che avrebbe permesso al Presidente della Repubblica di essere eletto alla quasi unanimità, rifiuto rivelatore della volontà di divisione e di discriminazione; più significativo mi pare il comportamento della maggioranza nel successivo svolgersi della attività legislativa vera e propria.

E anzitutto nella discussione della legge d'applicazione dell'E.R.P. (piano Marshall). Si trattava del problema fondamentale della politica economica estera ed interna italiana, destinato ad influenzare i nostri destini per vari anni. In tutti i Paesi d'Europa esso aveva dato luogo ad ampie discussioni, autorevoli dubbi erano stati espressi; se decisioni si prendevano queste avvenivano a ragion veduta dopo oggettiva valutazione dei danni e dei vantaggi. L'opposizione italiana, al Parlamento, si era presentata ricca di dati, di cifre, di riferimenti, aveva allineato una serie formidabile di obiezioni che attendevano almeno un serio esame ed una ragionata confutazione. Nulla di simile è avvenuto. La maggioranza ha atteso di malavoglia che parlasse il Leader dell'opposizione perchè sarebbe stato troppo scandaloso impedire anche questo (ed ancora si fece in modo che ciò accadesse di sabato, a Camera semivuota ed in assenza del governo) e subito dopo decretò la chiusura della discussione, senza che nessuno del Partito di maggioranza dopo l'attentato a Togliatti. Passato il primo momento di sbigottimento e di paura delle possibili conseguenze (ed anche in quel primo momento nessun esponente dei gruppi di maggioranza, democristiani, saragatiani e repubblicani sentì il bisogno di esprimere una parola di deplorazione e di solidarietà, lasciando isolati coloro che dovevano farlo per obbligo di ufficio, Presidenza e Governo) il comportamento di quei parlamentari fu qualche cosa di assurdo, tanto la sordità e l'incomprensione politica furono palesi. Non una deplorazione, non una richiesta di punizione sia pure dei più immediati, dei minimi responsabili. Non si volle capire che il tentativo di soffocare la più autorevole voce dell'opposizione lungi dall'essere un fatto di cronaca era un attentato allo stesso funzionamento del regime parlamentare, non si volle capire che era il frutto di una determinata politica.

(Continua in II. pagina)

Il comunismo e l'Europeo

Abbiamo letto anche questa settimana, e con il solito interesse, la corrispondenza, ormai di prammatica, che Vittorio Gorresio dedica a cose e uomini del nostro Partito. Vittorio Gorresio riceverà un giorno una tessera da Agit-Prop per aver contribuito notevolmente a seminare nel cuore degli italiani i germi del comunismo. Con i suoi scritti macchinosi, che circondano il nostro partito di quell'atmosfera di congiura, e di mistero che piace tanto agli italiani, inguaribilmente romantici, ha destato un interesse vivissimo attorno a noi, specialmente nei giovani d'ambo i sessi.

Interrogazione al sen. Gortani

Il senatore democristiano Gortani ha presentato al Ministro degli Interni una interrogazione chiedendo perchè non si sia data la pensione alla famiglia dell'Eroe partigiano Aulo Magrini. Il senatore sullodato attribuisce la mancanza alla Commissione Triveneta per il riconoscimento qualifiche partigiani, sostenendo che essa non ha riconosciuto partigiano Aulo Magrini.

Ora presentiamo noi una interrogazione al senatore democristiano che non ha mai visto un partigiano in vita sua e che perciò può tranquillamente spargere topiche del genere succennato. Infatti l'Eroe Aulo Magrini, animatore della Resistenza in Carnia, è riconosciuto come Comandante di Brigata. Noi presentiamo una interrogazione al sen. Gortani.

.... per sapere il motivo per il quale egli ignora o finge di ignorare che nei ministeri democristiani un Caduto è stato partigiano solo quando assieme alla sua pratica (già troppo voluminosa) vi sia allegato il mod. P.; modello che il ministero democristiano ha mandato alle Comissioni per i riconoscimenti e con due anni di ritardo».

.... per sapere inoltre perchè non abbia fatto conoscere agli interessati che la Commissione Triveneta ha già svolto tutte le sue pratiche e che la colpa di ogni ritardo ricade senza ombra di dubbio unicamente sul Governo clericale e quindi su chi lo sostiene e naturalmente anche sul vetusto senatore Gortani.

Nicola Jukowski
il grande maestro dell'aviazione russa

Articolo di PRIMO CANDUSSO

Presentiamo ai nostri lettori il perito Primo Candusso il quale gentilmente si è offerto di illustrare in una rapida rassegna una serie di articoli sul contributo apportato alle scienze, in particolare nello studio dell'Aeronautica sperimentale ed applicata, dagli Scienziati della Unione Sovietica. Pubblichiamo ben volentieri oggi, il primo di questi articoli e, certi d'interpretare il pensiero dei nostri compagni lettori, ringraziamo l'amico Candusso.

Nacque il 17 gennaio 1847 in Orechov, piccolo centro della Russia, poco distante da Mosca, da una vecchia e nobile famiglia di studiosi. Il padre ingegnere, si occupò in una vecchia azienda agricola, dove trovava il modo di sostenere la famiglia e di far studiare i sei figli di cui Nicola era il terzo.

Compiuti gli studi medi nel 1864, si iscrisse all'Università di Mosca nella facoltà di Fisica-Matematica, dove si laureò, costretto a rinunciare alla sua grande aspirazione di diventare ingegnere, in quanto il Politecnico a Mosca non fu istituito che qualche anno dopo.

Nel 1870 ebbe l'incarico dell'insegnamento della matematica in un Liceo e, due anni dopo, la cattedra universitaria di matematica alla Scuola Superiore di Mosca. Nel 1874 ebbe la cattedra di meccanica analitica, dove alternava con le lezioni che teneva all'Accademia di Scienze a Mosca.

Da qui ebbe inizio l'attività sperimentale e matematica dello Jukowski nel campo della idrodinamica; dell'aerodinamica; definì le ragioni matematiche che giustificano il fenomeno della sostentazione di un'ala muoventesi nell'aria. E nel 1890 enunciò la «Teoria del volo» che più tardi potè perfezionare. Nel contempo s'interessò degli sviluppi paralleli degli Studi in Europa ed in America. Fu a Berlino, a Parigi, a Milano e a Torino. Passò così lunghi anni di ricerche e di studi, attorniato dai suoi allievi. Finchè nel 1905 presentò una sua memoria dal titolo «Sui vortici aggiunti» nella quale enunciò il teorema sulla «Portanza» che ancor oggi porta il suo nome. In esso, primo spiega e definisce matematicamente il concetto e la natura della portanza alare di un velivolo, cioè della forza capace a sostenerlo, presentando un nuovo fattore «La velocità circolatoria», che, assieme alla densità dell'aria ed alla velocità del mezzo, dà appunto origine alla forza sostentatrice.

In altre parole dimostrò come a un'ala investita da una corrente d'aria, questa, separandosi per lasciarla passare, assuma due velocità differenti: maggiore nel «Dorso» cioè nella parte superiore, dove è maggiore la curvatura; e invece minore nel «Ventre» cioè nella parte più bassa. Questo squilibrio di velocità che è istantaneo in quanto una volta passata l'ala la corrente d'aria riprende la sua velocità di regime, dà origine ad una corrente d'aria la quale, partendo dal dorso, staccandosi dalla corrente o «Vena» predominante, passa al ventre dell'ala e da questa nuovamente risale al dorso e così via. Si forma così una «Velocità circolatoria» d'aria che Nicola Jukowski, ha per primo scoperto e inquadrato con formula matematica, nel concetto della definizione quantitativa della sostentazione degli aeroplani.

Nel 1910 presentò un altro suo volume: «Sui contorni delle superfici portanti degli aeroplani», nel quale trova posto la famosa sua raccolta di «Profili alari» frutto di molti anni di esperienza in laboratorio.

Negli anni dal 1912 al 1918 studiò e rese di pubblica ragione la teoria vorticolosa dell'elica, e concepì l'acrobazia degli aerei, inquadrandola con un concetto matematico. Definì la «Gran volta» la famosa e più difficile acrobazia, nella quale il profilo alare del velivolo si viene a trovare in opposte condizioni di lavoro, ed eseguita per la prima volta il 27 agosto 1913 dal pilota russo Nesterov.

Nel 1919 pubblicò una nota sulla dinamica dell'automobile. Nel 1920 sulle vibrazioni di una locomotiva, sui mulini a vento ecc.

Colpito da disgrazie familiari, il grande scienziato ormai vecchio e sfibrato per l'intensissimo lavoro compiuto, il 21 marzo 1921 si spense.

A Nicola Jukowski il merito di avere portato la Russia dei suoi tempi all'avanguardia della Scienza e della Tecnica Aeronautica Mondiale.

PRIMO CANDUSSO

L'offensiva alla SAICI

(Continuaz. dalla 1. pag.)

sciopero del 15-16 si riassumono in un piano di divisione e di umiliazione delle forze lavoratrici. I punti essenziali di questo piano sono attualmente: 1) Paralizzare o comunque affievolire la capace ed instancabile attività della Commissione interna per rigettare le rivendicazioni contenute in un ordine del giorno votato all'unanimità dei lavoratori riuniti in assemblea generale durante la mezza giornata di sciopero del 2 luglio; 2) Instaurare in forma dittatoriale un vergognoso ed inumano sfruttamento di un gruppo di lavoratrici adibite alla zappatura della canna gentile. E' risaputo infatti che una trentina di donne hanno lavorato per oltre 2 mesi alle dipendenze della SAICI senza un contratto di lavoro, senza essere assicurate e con di più sottoposte ad un massacrante lavoro sotto la vigilanza di veri e propri aguzzini. Viene a proposito il fatto accaduto alcuni giorni fa in una agenzia diretta da un ben noto agente che ha anche il coraggio di sostenere un ruolo di offeso. Questi ha proposto e fatto proporre un cottimo alle succennate trenta lavoratrici che equivaleva ad un guadagno di L. 300 giornaliere. le lavoratrici si opponevano a tale inaudita proposta ma anzichè ottenere un miglioramento del contratto venivano immediatamente licenziate; 3) Effettuare il licenziamento indiscriminato di ottocento lavoratori agricoli attualmente in forza nelle cooperative; 4) Soffiare sul fuoco della scissione sindacale appoggiando e favorendo la creazione di sindacati gialli da contrapporre al sindacato unitario e quindi portare la divisione fra i lavoratori.

G. F.

E' APERTA LA DISCUSSIONE

Si può parlare di ripresa di "contatti,, tra le masse cattoliche e quelle comuniste?

Un articolo di TOSCO NONINO e una risposta di LORIS FORTUNA

Il 18 gennaio 1901, con l'Enciclica «Graves de communi», Leone XIII. sconfessava la prima democrazia cristiana perchè la parola democrazia «suona male a molti tra i buoni che in essa vi scorgono alcunchè di ambiguo e di pericoloso». Il Buonaiuti, di fronte al fatto sorprendente di un Pontefice, che sotto la pressione della casta clerico nobiliare, sconfessava e rinnegava quel movimento politico di rinnovamento cristiano, al quale egli stesso aveva dato vita 10 anni prima con la «Rerum novarum», così si esprimeva:

«L'episodio è il più espressivo argomento del fallimento completo che attende, fra le idealità moderne, ogni tentativo di progresso fatto soltanto dall'autorità cattolica».

(Lettere di un prete modernista-Roma 1908, pag. 58).

In realtà, se il giudizio pessimistico del Buonaiuti sottolinea l'importanza chiesastica nei confronti dei problemi della vita moderna, contiene implicitamente anche la nozione che in Italia ogni tentativo di rinnovamento sarà ugualmente destinato al fallimento se pretenderà di realizzarsi senza o contro le masse cattoliche democristiane. Di questo fummo sempre coscienti noi comunisti, tanto che subito dopo la liberazione il problema della collaborazione con le forze democristiane fu la principale e costante preoccupazione del partito. I ponti labili creati durante la lotta di liberazione furono ben presto distrutti dall'azione politica del conservatorismo cattolico e la situazione si è aggrovigliata fino al punto che oggi sembra essere inestricabile. Occorre intanto subito dire, che le premesse per avviare l'Italia verso la sua ultima rovina, esistono realmente in questa situazione creatasi a causa dell'involuzione delle forze cattoliche, accentuatasi dopo il 18 aprile. Gli ostacoli che si oppongono ad un normale svolgimento della nostra vita interna sono di natura diversa, ma si possono sintetizzare in uno solo: la mancanza di dialogo fra le due maggiori forze politiche esistenti, la assenza di quel minimo di comunicabilità fra entità contrastanti senza la quale nessun agglomerato umano può durare a lungo. Riprendiamo dunque quel dialogo, cattolici democristiani, che avete i nostri stessi interessi di classe; non lasciamoci prendere dallo scetticismo per il fallimento dei precedenti tentativi fatti, forse allora non ci siamo capiti perchè NON ABBIANO VOLUTO CAPIRCI. Ma oggi, al cospetto della grave scissione che si sta aprendo nel Paese bisogna ritrovare la forza per riaprire quel colloquio con altra mente e con altro animo. Le possibilità di intenderci con quella casta ben determinata, pseudocattolica, i cui tentacoli, come quelli di una piovra immane si stanno avviluppando sull'organizzazione succhiandone la linfa del rinnovamento, diciamo subito, sono poche se non nulle. Ma non con costoro vogliamo riaprire il tema, ma con gli operai cattolici che vogliono l'unità sindacale, ma con le donne lavoratrici ma con i contadini sfruttati. Il tema è vecchio ma sempre per noi attuale e per l'Italia essenziale. Possiamo ammettere di aver sbagliato talvolta, di non aver saputo parlare con queste vaste categorie di cattolici democristiani. E in verità ammettiamo che, per un cattolico sincero, lavoratore, che segua la sua ideologia in tutte le sue infinite articolazioni, debba essere fonte di grande irritazione il motto salace e banale o l'accusa volgare verso istituzioni e uomini che hanno una loro oggettiva ragione d'essere ed una funzione sociale da assolvere. Solo chi vive le ideologie può veramente giudicarle: chi meglio di noi credenti nella «praxis», può dirlo? Ammettete però anche voi democristiani, che altrettanto legittima è la nostra irritazione, quando, dopo aver dato nel corso della lotta uomini che possono ritenersi campioni di onestà, di dirittura mentale e di alta moralità, ci sentiamo ripetere ad ogni piè sospinto il ritornello che secca anche se ormai è spuntato, dei valori morali da noi distrutti, della famiglia disgregata, della patria rinnegata e via dicendo.

Se noi dunque non riusciremo a superare queste sciocche accuse, fatte in malafede in alto, ma che alla base, non sempre fornita di sufficente spirito critico, avvelenano i rapporti fra uomini che hanno la stessa tragedia da affrontare, è certo che la situazione evolverà verso forme di lotta che sarà quasi impossibile mantenere sul piano della democrazia, non per la cattiveria degli uomini, ma perchè la legge delle cose sormonta, ad un certo punto, le volontà individuali in gioco. Riprendiamo il dialogo: ne va del nostro pacifico sviluppo, ne va della democrazia e della pace.

Per quanto una posizione come questa, corra il rischio di passare per utopistica, dopo quello che è accaduto e accade, tuttavia chi scrive, non può pensare che dall'altra parte non ci sia della gente che non avverta come l'Italia vada avviandosi, proprio perchè manca questo colloquio, a passi rapidi verso la guerra civile. Non può pensare, che non ci siano molti fra i buoni, cui la parola democrazia suona bene» che non sentano il bisogno di compiere tentativi estremi pur di superare le discordie che, perfino le grammatichette lo insegnano, generano lutti e sciagure ai popoli.

TOSCO NONINI

In attesa del Congresso della Federazione è opportuno dibattere specialmente in Friuli questo argomento che tratta di "rapporti,, politici

Caro compagno Tosco Nonino,

concordo in pieno con il motivo ispiratore del tuo articolo che si riassume nella necessità d'ordine direi storico di riaprire un aperto sereno colloquio tra noi e le masse democristiane. Ritengo superfluo dilungarmi sul significato di «vocabolario» politico da dare alla parola «colloquio». Essa sta certamente a significare un'ampia intesa su problemi comuni, sta a significare «in potenza» la capacità di masse appartenenti allo stesso popolo nello stesso periodo storico a sviluppare in senso dinamico la collaborazione piuttosto che fare il punto per chiarire staticamente i malintesi e le diffidenze.

Ma c'è qualcosa che desidererei farti notare: penso che porre sullo stesso piano i malintesi sorti nelle due parti per giustificare l'attuale rottura non sia esatto, non colga la situazione nella sua vera essenza.

In altre parole non è determinante, come potrebbe sembrare dal tuo articolo, un fattore quasi esclusivamente sentimentale che si inserisca fra masse di eguale potenzialità emotiva costituito da incomprensioni e offese reciproche. Infatti la lotta politica nel nostro paese non è data dallo scontro di cattolici e comunisti. La lotta politica è sempre lotta di classe: in questa lotta di classe si innesta il diversivo dello scontro ideologico ma come fenomeno periferico voluto, coscientemente voluto, dai qualificati esponenti di una delle due vere parti in lotta: dagli esponenti degli interessi del capitale della grande proprietà terriera. Se è così vediamo che non si può trarre un rapporto tra attività di comunisti e attività di cattolici perchè i due termini non sono omologhi. Vediamo da un lato la battaglia condotta dal Partito Comunista per cementare gli interessi e le aspirazioni della classe lavoratrice in una sostanziale unità, unico mezzo per battere l'antagonista naturale, e notiamo d'altro canto la rabbiosa attività dei dirigenti democristiani per infrangere con parole d'ordine di disunione la logica compattezza del proletariato. Se il «colloquio» tra cattolici e comunisti è stato interrotto ciò non è dovuto alla mancanza di comprensione fra le parti intesa in senso formale o epidermico ma è dovuto alla attività preordinata della classe borghese alleata in senso economico all'alto clero. Non esiste quindi un semplice problema di revisione di errori reciproci: ma esiste invece una battaglia imponente da condurre per sottrarre alla nefasta influenza dell'attuale classe dominante le masse che tu chiami cattoliche e dare ad esse coscienza di classe. Se per condurre questa battaglia occorre eliminare settarismo e faziosità, bene, occorrerà agire anche in questa direzione, ma sarebbe un errore pensare di avere risolto tutta la questione. Il «colloquio» si riprenderà maestoso ed irresistibile quando con la nostra decisa azione riusciremo ad unificare gli sforzi della classe lavoratrice sulla base dei suoi interessi immediati ed evidenti, il colloquio avrà un valore ed un senso allorchè si svolgerà quando non seduti a tavolino, gli interlocutori cammineranno spediti sulla grande strada del progresso.

LORIS FORTUNA

BILANCIO di due mesi

(Continuaz. dalla 1. pag.)

non si volle capire la indignazione delle masse, non si volle dare la minima soddisfazione ammettendo che esistono, pure delle autorità che sono responsabili dell'ordine pubblico e quindi colpevoli almeno di incapacità quando questo viene gravemente turbato. Da questo punto di vista la maggioranza del '48 si comportò peggio che quella fascista del '24. Dopo l'affare Matteotti furono immediatamente destituiti Prefetto e Questore di Roma e lo stesso Mussolini si dimise dal Ministero de Interno. Questa volta non fu punito nemmeno il comandante del servizio di guardia attorno a Montecitorio. Ed era veramente ripugnante il tentativo di mettere sullo stesso piano l'attentato a Togliatti e la distruzione di qualche sedia che può essere avvenuta per furore popolare. Coloro che avevano visto con i propri occhi la polizia di Scelba sparare sulla folla, poche ore dopo l'attentato in piazza Montecitorio, senza che nulla giustificasse tale fatto, fingevano di non capire la collera popolare e fantasticarono di piani e di complotti.

A tempesta placata vengono le leggi antipopolari. Il progetto Fanfani ha dato luogo ad una caratteristica diversificazione. Mentre l'opposizione si batteva a fondo per salvare l'intangibilità dei salari e per scaricare il finanziamento del piano su altre categorie che ne avrebbero facilmente sopportato il lieve peso, la maggoranza respinse sistematicamente qualsiasi emendamento diretto a questo scopo. In prima linea, ed i più accaniti nel far pagare i lavoratori, proprio quegli ex sindacalisti democristiani che si preparano a dar vita ai sindacati crumiri, mostrando così palesamente quale sarà il volto e la funzione di quei sindacati.

Si è levata qualche critica anche dai partiti minori della maggioranza, ma poichè queste critiche non si sono concretate in un voto non possiamo interpretarle che come espressioni di interessanti e non completate crisi individuali, che comunque non impegnano i rispettivi partiti che non si differenziano in nulla dalla D. C. e sono complici senza protesta della politica liberticida di Scelba e ne condividono l'aspirazione alla creazione di uno «Stato di Polizia».

Verranno in autunno l'aumento degli affitti, le leggi antisciopero e tutta una serie di altre misure impopolari. La marcia verso il «regime democristiano» continua. E tutto assomiglierebbe a ciò che già abbiamo visto in passato se non vi fosse un elemento fondamentale a differenziare la situazione.

Il popolo italiano ha già vissuto le esperienze fasciste e nel corso di quella esperienza le masse lavoratrici hanno conosciuto il P.C.I. e ne hanno riconosciuta la funzione.

Tutte le volte che esse vedono in pericolo le libertà riconquistate esse si stringono istintivamente attorno al loro Partito — lo abbiamo visto il 14 luglio — anche quando sono influenzate da ideologie diverse, e ne attendono consiglio e direttive.

Basta questo fatto a garantirci che le forze della reazione non riusciranno a prevalere e che tutti gli sforzi per riportare le vecchie classi dirigenti alla precedente dittatura di fatto, non fanno in realtà che preparare le condizioni della loro caduta.

Gino Beltrame

FINALMENTE COMINCIANO AD ARRIVARE I RUBLI DI MOSCA!

La sottoscrizione straordinaria vede in testa le Sezioni di Terzo

I compagni di Terzo di Aquileia, sensibili all'appello della Federazione, ci hanno già fatto pervenire il primo versamento della sottoscrizione.

Iniziamo quindi da questo numero la pubblicazione regolare delle offerte e la graduatoria per Sezioni:

OFFERTE:

Sezione Cossar Cà Vescovo (Terzo) q.li 4.12 di frumento; Sezione S. Martino (Terzo) q.li 0.56 di frumento; Sezione di Terzo q.li 2.72 di frumento; Sezione «A. Gramsci» - Cividale L. 5.070 (primo versamento).

CLASSIFICA PER SEZIONI:

1. Sezione di Terzo di Aquileia; 2. Sezione «A. Gramsci» - Cividale.

(Non siamo ancora in grado di di confermare se la Cellula del Mercato Coperto abbia rinunciato alla gita per aiutare la Federazione. Alcuni compagni ci hanno insistentemente detto che ciò è vero SPERIAMO BENE!)

Esempi da imitare

Addiaiamo all'attenzione dei compagni di tutte le cellule e sezioni della provincia: La cellula di Via Grazzano (Sezione Gramsci di Udine) che è un modello di regolarità nell'applicazione dei bollini e nella raccolta mensile delle quote sostenitrici.

Se tutte le cellule della provincia imitassero l'esempio di questa cellula l'amministrazione della Federazione non sarebbe costretta a compiere continuamente, come fa, delle acrobazie finanziarie per far fronte ai suoi impegni.

* * *

Un plauso al compagno Anzil di Attimis, il quale malgrado le non floride condizioni economiche, ha voluto rispondere all'appello della Federazione versando la somma di L. 600 delle quali L. 300 pro Federazione e L. 300 pro vittime della reazione.

* * *

La cellula di Laipacco ha offerto L. somma di L. 1000 pro Federazione. Questa offerta è indipendente dalla sottoscrizione in corso.

MUSCOLI

La nostra sezione ha partecipato con la bandiera e con un folto gruppo di compagni alla inaugurazione della bandiera della Sezione di Palazzolo dello Stella. Muscoli ha portato così nella giornata dell'8 agosto il suo entusiasmo e la sua fede presso i bravi compagni di Palazzolo, ha voluto essere presente alla cerimonia che ha visto sventolare una nuova bandiera rossa nel cielo del nostro Friuli, un nuovo vessillo popolare in questi duri momenti di lotta. Era uno sventolio di bandiere rosse domenica: tra esse quella intitolata a Giacomo Baldassi. Lo spettacolo di forza visto a Palazzolo ci sprona a continuare la nostra attività. La nostra Sezione deve migliorare e migliorerà senz'altro il suo già buon lavoro. E' necessario ad esempio intensificare la preparazione ideologica dei compagni ed aumentare la nostra attività nel campo propagandistico e della stampa. In occasione dell'apertura del Mese della Stampa Comunista dobbiamo intensificare la nostra diffusione ed escogitare nuovi sistemi per la propaganda murale cominciando a rendere vivaci vari giornali murali. Muscoli deve mobilitare gli sforzi dei compagni per essere all'avanguardia in tutti i campi. E ci riuscirà, per la volontà, la tenacia e lo attaccamento al partito che ha saputo sempre dimostrare.

E' stata smarrita una tessera del PCI intestata al compagno SPONTON Ermenegildo con il numero d'ordine 1253556. Il rinvenitore è pregato di inviarla in sezione. La presente serve anche da diffida per coloro che intendessero indebitamente usare del documento.

CRAUGLIO

Il compagno Scarazzolo Adelio è tutto felice per la comparsa nella sua casa di un secondo figlioletto: **Amerigo**. Al compagno ed alla signora Bortolussi Maria i nostri più vivi augur.

E' morto qualche tempo fa il compagno Battistutto Romano. Sincere condoglianze alla famiglia. Vadano vivi ringraziamenti alle gentili ragazze che hanno raccolto una sottoscrizione in favore della famiglia.

CARLINO

La casa del compagno Della Ricca Adriano è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina alla quale è stato posto il nome di **Edi**. Anche la famiglia del compagno Pellizzon Angelo (Fanfulla), è aumentata di numero: ora ha preso posto anche la piccola **Franca**.

Il giorno 1, corrente mese, si è spento il compagno Bott. Angelo fu Angelo. I compagni dela Sezione hanno partecipato mestamente al funerale.

LATISANA

Licenziamenti sventati

Un membro della Commissione interna dell'azienda Gaggia, quella che ha dato la scintilla dello sciopero bracciantile di alcuni mesi or sono, si è presentato al compagno Nello Pividori della Confederterra mandamentale, a denunciare che presso l'azienda l'amministratore Ciani aveva dato il preavviso di licenziamento a ben venti operai. Il compagno Pividori interveniva prontamente e dopo una ora di animata discussione con l'amministratore, oteneva la revoca dei licenziamenti.

UNA MAGNIFICA CERIMONIA

Una nuova bandiera rossa a Palazzolo dello Stella testimonia la forza crescente del Partito

L'inaugurazione della bandiera della Sezione del P.C.I. di Palazzolo dello Stella ha dato luogo ad una magnifica cerimonia che ha dimostrato la vitalità la compattezza e lo slancio del nostro Partito. Decine di bandiere rosse con forti gruppi di compagni entusiasti erano convenute nel pomeriggio nella bella cittadina da numerose Sezioni della provincia.

Da Marano Lagunare o Gonars, da Carlino a S. Giorgio di Nogaro, da Cervignano a Torviscosa, da Ronchis a Latisana, da Muscoli e Porpetto, da Porpetto, Rivignano, Muzzana, Precenicco, Teor erano corsi a Palazzolo, vessilli e compagni. Nessuno dubitava che la cerimonia non sarebbe riuscita imponente conoscendo le capacità di organizzazione e la volontà dei bravi compagni di Palazzolo - Piancada.

Dopo alcune incertezze del tempo, il pomeriggio un sole bruciante inondava la piazza in un angolo della quale si trovava un carro agricolo adornato di frasche e bandiere e con un ritratto di Togliatti. Da lì si sarebbero pronunciati i discorsi d'inaugurazione. Ma prima dell'inizio della cerimonia nugoli di carabinieri armati di tutto punto e numerosi agenti in borghese erano arrivati nel Paese. Mentre i compagni con le loro bandiere si recavano in piazza dalla Sezione si fu un momento di preoccupante tensione tra il popolo e la forza pubblica. Infatti non si sarebbero dovute spiegare le bandiere e non si dovevano formare cortei. Ma l'alto senso di responsabilità dei nostri compagni e dei comandanti della forza pubblica permise che ogni possibile incidente venisse evitato. Ed è così che Palazzolo ha dimostrato il suo alto senso di civismo. Tutto è proceduto nella più perfetta calma e serenità. Alla folta folla ha portato il saluto delle Sezioni periferiche e degli operai di Torviscosa il compagno Del Frate Lino che ha colto l'occasione per smentire calunnie lanciate sul conto dei lavoratori della SAICI dal Messaggero Veneto e dal Gazzettino. Ha preso poi la parola il compagno Loris Fortuna, direttore del nostro settimanale. Egli, vivamente applaudito, si è rivolto agli agenti definendoli lavoratori anch'essi e figli del popolo. «Non ci deve essere divisione e diffidenza fra noi ed i lavoratori in grigio-verde, come non deve esserci divisione tra gli operai e contadini comunisti e democristiani. Questa divisione, questo odio fra il popolo fa parte del gioco del capitalismo che deve dividere per dominare». L'oratore ha poi proseguito chiarendo i principali motivi della progressiva ascesa del Partito comunista in Italia ed ha illustrato i punti principali del programma del nostro partito. Dopo il comizio svoltosi fra l'entusiasmo vivo dei presenti una enorme folla si è recata al Cimitero deponendo una corona in memoria ai caduti partigiani.

DALLA REDAZIONE DI PORDENONE

Assemblee di fabbrica

Come a suo tempo reso noto, gli industriali d'accordo con i crumiri ed i divisionisti delle ACLI, avevano tentato di impedire le assemblee sindacali nei principali stabilimenti.

Il tentativo fu subito infranto dalle maestranze tessili che, entrate in isciopero, con una azione risoluta e compatta, hanno costretto i rappresentanti degli industriali a desistere dal loro proposito di non voler riconoscere l'organizzazione sindacale.

Pertanto le assemblee si sono effettuate in ogni fabbrica con la partecipazione entusiastica di tutti i lavoratori che hanno ascoltato con il massimo interesse i vari oratori, i quali, tra l'altro, hanno chiarito gli aspetti del recente sciopero generale, del Piano Fanfani e della scissione sindacale in atto.

Si ritiene che pochissimi lavoratori, si lasceranno ingannare dai traditori che hanno voluto spezzare l'Unità Sindacale. Ormai si è capito chiaramente che l'unità della classe lavoratrice è il più potente baluardo contro il corporativismo fascista, che il Governo clericale vorrebbe imporre, si è capito che la compattezza dei lavoratori è l'unica e più grande garanzia in difesa delle libertà democratiche.

Questo ufficio del lavoro!

Tra i lavoratori in genere e in modo particolare tra i disoccupati persiste il malcontento per il dilagare della disoccupazione ed il persistente cattivo funzionamento dell'Ufficio del lavoro.

Infatti un centinaio di lavoratori edili sono stati in questi giorni licenziati e così pure una trentina di tessili. Per quanto concerne l'Ufficio del Lavoro questo continua a dimostrarsi debole e incapace di impedire i soliti abusi da parte di molte ditte per quanto concerne le assunzioni e perino le assicurazioni per i dipendenti, anzi sembra che in ciò ne sia complice.

Via i crumiri e i traditori dell'unità sindacale

Nella riunione del Consiglio sindacale di Mandamento, tenuta il 6 c. m. è stata, tra l'altro, decisa all'unanimità decisa l'espulsione di Achille Bianchettin che era membro componente della Commissione Esecutiva della Camera Mandamentale del Lavoro e del Consiglio stesso. La decisione è stata presa anche perchè è apertamente riconosciuto come elemento che aveva sempre cercato di nuocere alla vita dell'organizzazione sindacale più che contribuirne al suo sviluppo e per aver fatto il crumiro durante lo sciopero generale dello scorso mese e per essersi rivelato il più accanito scissionista dopo lo sciopero stesso.

Ci è pervenuta notizia che nella suddetta riunione è stato pure deciso di invitare le singole categorie a provvedere per una chiarificazione nei confronti degli elementi la cui posizione non appare troppo chiara e di rivolgere ai lavoratori lo appello per un rafforzamento della organizzazione sindacale e per una più grande unione alla stessa organizzazione.

Il desiderio che i lavoratori, in ispecie le maestranze tessili, avevano espresso e vanno esprimendo durante le assemblee è stato esaudito. Nella adesione entusiastica alle direttive unitarie i lavoratori avevano chiaramente fatto capire che essi intendevano, una buona volta, liberarsi da coloro che, per mandato degli avversari, al servizio dei padroni avevano il compito di funzionare da tarli nelle organizzazioni degli operai. Che i traditori tornino da chi li ha mandati! Per questa volta i lavoratori hanno loro strappato la maschera comprendendo che, solo restando uniti, al di sopra di credi politici e religiosi, potranno parare i colpi dell'offensiva condotta in comune accordo dal padronato e dal Governo, che, con ogni mezzo cercano di far infiltrare i loro scagnozzi nelle file della classe lavoratrice per seminare il cattivo germe della divisione.

Ma i lavoratori pordenonesi hanno parato il primo colpo liberandosi dai crumiri che pretendevano coprire posti di responsabilità nell'organizzazione sindacale. Altri e più onesti lavoratori, veramente ispirati da prendere i posti lasciati liberi da coloro che hanno voluto mettersi fuori delle organizzazioni sindacali.

PRATURLONE

Durante la sagra ed i Vespri....

Giorni fa si è svolta a Praturlone la sagra annuale e, naturalmente, c'è stato anche il ballo. Fin qui nulla di anormale, ma ciò che ha sorpreso è stata la ubicazione della piattaforma posta nelle vicinanze della chiesa, tanto che, durante i Vesperi, la musica dei ballabili si confondeva con quella degli inni sacri con quale effetto per i partecipanti alle sacre funzioni che si può immaginare.

Non ci consta che i soliti anticomunisti abbiano protestato per ciò.

AVIANO

Commissione di collocamento

Le mene democristiane contro l'Amministrazione Popolare del nostro comune sono culminate nell'ostruzionismo che da qualche tempo vanno svolgendo alcuni consiglieri di minoranza.

Nella d. c. di Aviano si era notato nel passato un doppio atteggiamento verso la suddetta amministrazione: mentre in seno al consiglio i rappresentanti hanno pubblicamente e più volte elogiato l'opera compiuta dalla giunta, i galoppini dello scudo crociato andavano conducendo fra la popolazione una bassa campagna diffamatoria a base di menzogne e calunnie. Ora però, incoraggiati dal fatto che alcuni consiglieri di maggioranza sono temporaneamente assenti per ragioni di lavoro, i clericali sono partiti all'attacco, allo scopo di provocare le dimissioni dell'intero consiglio.

Infatti in una seduta straordinaria tenutasi poco tempo fa, un rappresentante D.C. ha addirittura preteso tali dimissioni, ponendo tale argomento all'ordine del giorno e in seguito alla bocciatura di tale assurda proposta, il medesimo consigliere abandonava l'aula, invitando i due colleghi della sua parte a fare altrettanto e a disertare anche le successive sedute.

Il buon senso però è prevalso anche questa volta: nell'ultima seduta, tenutasi la scorsa settimana, si è visto un rappresentante di minoranza, e precisamente il vice sindaco, prendere regolarmente parte ai lavori del Consiglio, a fianco degli amministratori socialcomunisti, promettendo la sua leale e fattiva collaborazione all'opera che la presente amministrazione va conducendo per il bene del nostro Comune.

Comunicato

Ogni sabato, dalle ore 8 alle ore 12, presso la Federterra di Pordenone, il compagno Angelo Galant, segretario provinciale dei mezzadri, riceverà chiunque abbia bisogno d'assistenza per ciò che riguarda le questione contadina.

un così triste momento di disoccupazione.

Vivamente disapprovato è stato invece l'atteggiamento del presidente della Post-bellica del comune per il suo scarso interessamento.

OVARO

Il compagno Fabris Lido, Segretario della locale Sezione del Partito, si è, sabato 14, unito in matrimonio con la gentil signorina De Franceschi Maria.

Ai due sposi i più vivi augur, dei compagni di «Lotta e Lavoro».

VALVASONE

Per interessamento della Sezione dall'ANPI intercomunale con sede a Valvasone e per la comprensione dei maggior Mittoni dell'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Post-bellica e l'attività di Anz Montico Pietro, diecl fra partigiani e reduci del Comune hanno potuto ottenere capi di vestiario giunti veramente graditi in

BUERIS

Cordoglio

Il giorno diciassette luglio, è mancato all'affetto dei Famillari e dei compagni, l'esemplare compagno **Giuseppe Zurin**.

Con grande dolore, compagni della Sezione, inviano le più sentite condoglianze alla Famiglia.

LATISANA

Dove andremo a finire?

Con il solito trucco di cercare armi nascoste la solerte polizia di Scelba ha fatto in questi giorni una capatina nella vicina frazione di Latisanotta ed anche nel comune di Ronchis di Latisana. Mentre ci spiace che dei giovani forti e robusti, che potrebbero essere adibiti a lavori utili, perdano così inutilmente il loro tempo, dobbiamo rilevare che queste continue perquisizioni vengono fatte solo nelle case di partigiani o di comunisti. In fondo la cosa non è proprio simpatica perchè ci ricorda sistemi di una politica che non è stata tanto salutare per il popolo italiano, quella politica del «bagnasciuga» che volendo ordine imprigionava e lasciava morire i lavoratori. A nulla sono valse le terribili prove di una guerra che ha insaguinato il mondo? Si ricomincia a perseguitare i lavoratori, coloro che hanno combattuto per la libertà e per la pace, e ci si pone a difesa dei signori responsabili, del fascismo e della guerra?

Sappiamo benissimo che gli agenti di polizia o i carabinieri sono tutti figli di lavoratori, e che sono stati, forse, costretti ad arruolarsi per evitare la fame, ma condanniamo il sistema antidemocratico. E se veramente si cercano armi perchè non si perquisiscono anche le case dei democristiani o dei signori del M.S.I. che così recentemente hanno dato valida prova, a Roma, di essere provvisti di armi da fuoco? Trucco! E quando si ricorre a simili espedienti per sminuire la compattezza di un partito, più che un senso di disgusto resta in noi la considerazione di una certa forza.

A fine cronaca precisiamo che nelle perquisizione di questi giorni sono state rinvenute le seguenti armi: una fortezza volante, due corazzate, mortai e numerose bombe.

Ci giunge poi notizia che per la seconda volta a distanza di 3 mesi gli agenti si sono recati in casa del Sindaco di Ronchis, indipendente.

E' così che si tutela la dignità di chi è investito di questa carica?

E il Prefetto che ne pensa?

NIMIS

Polemica costruttiva «I delinquenti»

Avevamo promesso di trattare dei milioni spesi nella ricostruzione della latteria; ma, prima di trattare questo argomento, si è presentata l'opportunità di aprire una parentesi per aggiornare taluni particolari che servono ad inquadrare la polemica ed inserirvi gli elementi atti a meglio valutare la psicologia dei nostri terribili avversari della D. C., i quali, invero, nelle manifestazioni del loro antagonismo usufruiscono di posizioni certamente favorevoli. Difatti, per chi agisce in malafede, è comodo criticare o denigrare l'opera altrui quando sopra le proprie spalle non grava nessuna responsabilità. Torna più facile farlo intorno a problemi che presentano molteplici possibilità di soluzione. Aggiungasi che non trova limiti, in siffatta opera negativa, colui la coscienza del quale rimane assolutamente insensibile di fronte ad azioni che la morale condanna. Ecco, in breve, la posizione amoralee dei nostri avversari.

Ciò premesso riportiamo l'attenzione dei nostri concittadini alla ultima assemblea convocata dalla Giunta Municipale dove abbiamo udito il capo, il ras, il rimorchiatore di tutto il servidume democristiano locale, definire fatta «da delinquenti» la delibera della Giunta Comunale con cui — auspice prudentia — questa si lava le mani dei milioni spesi, appunto, nella ricostruzione della Latteria. Delibera che, a quanto ci risulta, dev'essere stata suggerita da veri competenti in materia, cioè in alto, e che anche può essere definito un capolavoro della burocrazia amministrativa, può ritenersi superflua perchè riteniamo che nessun giudice possa tenere responsabile l'Amministrazione comunale degli impegni verbali assunti dal Sindaco, senza una preventiva delibera che gliene desse specifico mandato.

Comunque l'espressione «delinquenti», l'abbiamo udita in altre circostanze, ripetuta dallo stesso esponente democristiano. L'esperienza però ci ha insegnato che la morale diventa politica, giustifica parole ed atti ben più gravi del frasario volgare anzichè usato per fare effetto, ed al fine di ornare la propria stentata eloquenza...

Volevamo solo far notare che se nell'ambiente D. C. locale (che si ritiene depositario esclusivo di buon senso e di ogni altra virtù), non si associa il Sindaco, la Giunta, il Consiglio, gli organi amministrativi provinciali ecc. in un'opera delittuosa, ci si ritiene però solidalmente complici della rovina del paese: o, perlomeno, gente inetta, che ha bisogno di ammaestramento presso la D. C. locale.

Nei numeri 28 e 30 del Nuovo Friuli possiamo leggere, infatti, un'accorata invocazione da parte dei nostri stremenziti avversari, che è un vero atto di accusa di complicità e nella quale si domanda alle Autorità «quando faranno cessare a Nimis il malgoverno!!!».

E pensare che la popolazione di Nimis, al momento delle elezioni amministrative, non s'è punto accorta di avere tra i propri cittadini delle menti così eccelse e tante civiche virtù!

RUDA

Stizzita la D. C.

La sezione di Ruda della Democrazia Cristiana ci prega di pubblicare una sua smentita al nostro articolo «Effetti della educazione D. C.». Non possiamo darle soddisfazione per ragioni di spazio, che non abbiamo nemmeno per le nostre sezioni provinciali, tuttavia cercheremo di riassumere in breve il suo punto di vista. Stando all'articolo di quella Sezione non sarebbe vero, che al processo da noi menzionato nell'articolo, i testimoni democristiani si sarebbero comportati in una maniera semplicemente insultante per Cristo, ma avrebbero invece cercato di minimizzare i fatti. A conclusione della sua autodifesa la D. C. di Ruda conclude affermando che della condanna non sono responsabili i D. C. (che l'hanno provocata con la loro testimonianza), ma le idee marxiste alimentate nella mente dei giovani. Vecchia scusa questa, che è già abbondantemente servita quando si volle iniziare le rappresaglie contro i lavoratori e che ora serve alla D. C su scala nazionale.

Ma per ritornare alla nostra questione, cioè al processo, informiamo che la sezione del P.C.I. di Ruda ci ha pure inviato una lunga e documentata smentita che non possiamo pubblicare per le stesse ragioni. I compagni di Ruda non si arrabino: ci dicano le stesse cose, ma in maniera più breve e concisa e saremo lieti di pubblicare.

La corrispondenza inviataci era incomprensibile per la carta usata e per i caratteri della macchina da scrivere.

Diffida

Sono state smarrite le seguenti tessere dei sottonotati compagni della Cellula S.A.F. R.E.C.: Filippo n. 1300851; Modotti n. 1300861.

ACQUEDOTTO Medio Friuli

(Continuaz. dalla 1. pag.)

bato lo santo, ed il santo qui è rappresentato dal popolo che in quanto a pazienza ha dimistrato di averne in sovrabbondanza. Ed intanto più si aspetta più l'opera diventa costosa. Come mai dopo le elezioni non si accenna più a questo importantissimo problema? Dopo il 18 aprile il bisogno d'acqua è diminuito? Si vocifera che i fondi dello E.R.P. potevano servire alla bisogna. Se è vero, che si aspetta al finanziamento dei lavori?

Direttore responsabile: LORIS FORTUNA

Venete Industrie Tip. Affini UDINE Via Cardinal [illegible]